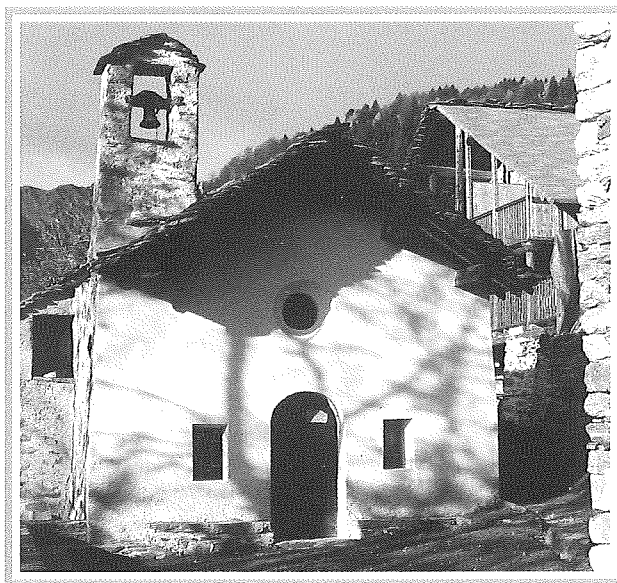


CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Varallo
Commissione "Montagna antica, montagna da salvare"



Sentieri dell'arte sui monti della Valsesia

**CAMPERTOGNO (815 m)
CANGELLO (1364 m)**



Commissione Foto-Cine-Video CAI Varallo

 **REGIONE
PIEMONTE**



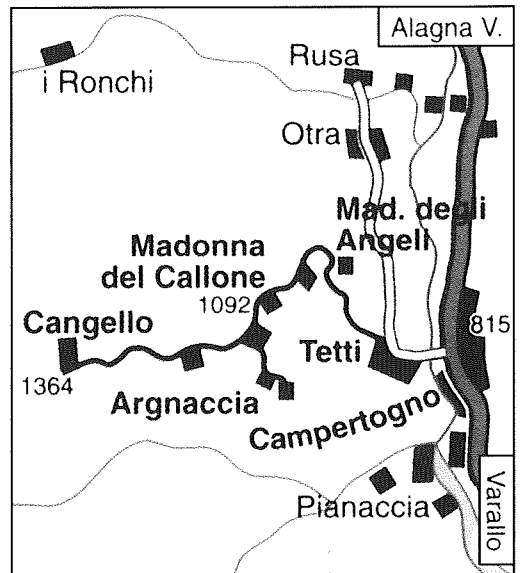
COMUNITÀ
MONTANA
VALSESIA



COMUNE
DI
CAMPERTOGNO



AGENZIA DI ACCOGLIENZA E
PROMOZIONE TURISTICA LOCALE
DELLA VALSESIA E DEL VERCELLESE



In copertina:
Oratorio di San Bernardo a Cangelo (1364 m)

A 23 km circa da Varallo, sulla statale per Alagna, si trova Campertogno, da cui parte il nostro “sentiero dell’arte” che si snoda sulla sponda destra del Sesia portandoci al pianoro di origine glaciale dell’Argnaccia, alla scoperta dei segni della religiosità e dell’arte ovunque presenti, dal ponte in pietra alla partenza fino alla meta, l’oratorio di San Bernardo di Cangelo.

Campertogno

Don Luigi Ravelli nella sua “Guida della Valsesia e Monte Rosa” nel 1924 descriveva Campertogno come “un paese di una qual importanza e certamente il più pittoresco della Val Grande. Parte delle sue case, civettuole ed aristocratiche, fanno ressa sulle rive del Sesia, altre s’aggruppano attorno al campanile della chiesa, mentre dai poggi e dai greppi circostanti villini e chiesuole spiano sulla valle e fan da vedetta al ridente villaggio”.

Nella visita pastorale del 1599 il Vescovo Carlo Bascapé qualificava il paese come grossa parrocchia abitata da 2000 persone. La densità della popolazione raggiunse poi il suo massimo nel 1665 con 2700 abitanti; attualmente i residenti sono 233.

Dai documenti di archivio risulta che fin dal 1500 la popolazione ha sempre vissuto di agricoltura e di allevamento del bestiame, compito per lo più riservato alle donne, che dovevano provvedere anche all’amministrazione della famiglia e all’educazione dei figli, mentre gli uomini emigravano soprattutto in Lombardia, Piemonte, Liguria, Francia, Svizzera, Spagna come commercianti di seta e di tessuti vari, come muratori, calzolari, falegnami, pittori, scultori del legno e dell’avorio, gessatori e indoratori; la produzione di questi artisti, ovunque molto apprezzata, è per lo più di ispirazione religiosa. Campertogno, del resto, è celebre per le scuole di intaglio e di scultura del legno, che contribuirono nel passato a dare vita alla grande tradizione dell’artigianato ligneo valesiano.

Attualmente il paese è composto di dodici frazioni, di numerosi alpeggi, in alcuni dei quali si possono ammirare splendidi laghi alpini. Oltre la chiesa parrocchiale vi sono quindici oratori costruiti tra il 1500 e il 1700, numerose cappelle, alcune semplici devozionali con un piccolo quadro o affresco, altre caratteristiche cappelle di posa, che sembrano piccole chiese in miniatura.

sume una rilevanza storica, poiché mentre in valle d'Aosta erano numerose queste istituzioni, nella diocesi di Novara c'era solo questa di Campertogno e soltanto nel 1800 ne è sorta una a Domodossola e poi l'Ospizio Sottile sul colle di Valdobbia.

Iniziamo ora la breve mulattiera che, attraversando la **frazione TETTI**, ci porta all'**Oratorio di San Marco**: nel percorso si consiglia di osservare la casa valesiana di legno a grandi lobbie di fronte alla prima fontana-lavatoio. La costruzione della chiesa, dedicata originariamente al solo San Marco e poi anche a San Giulio, risale presumibilmente alla fine del 1500 in sostituzione di una cappella *ad orandum*, poiché il vescovo Bascapé nella sua visita pastorale del 1599 ne parla come di un nuovo oratorio. Gli affreschi della facciata sono opera del pittore varallese Antonio Orgiazzi, eseguiti nel 1752. In alto è rappresentato l'*Angelo* che annuncia alla Madonna che sarebbe diventata la Madre del Salvatore; al centro è affrescato *San Marco Evangelista*; a sinistra *San Giovanni Battista* patrono dei pastori; a destra *San Giulio* protettore contro il morso degli insetti velenosi. Nel 1870 il pittore Giuseppe Avondo di Balmuccia ha aggiunto due medaglioni rappresentanti due vescovi di Aosta: a sinistra *San Giocondo*, a destra *San Grato* raffigurato con in mano il piatto su cui poggia la testa di San Giovanni Battista, poiché sarebbe stato lui a portare dall'oriente la reliquia del teschio del Battista, che ora in parte si trova a Roma nella chiesa di San Giovanni Decollato ed in parte ad Aosta.

La pittrice campertognese Irene Gilardi, figlia di Pier Celestino, ha effettuato l'ultimo restauro di tutta la facciata. Sul lato esterno dell'edificio, verso la strada, c'è l'affresco secentesco di San Francesco che riceve le stimmate.

Entrando in chiesa, una bussola di pietra per la raccolta delle elemosine porta la data 155. . che si riferisce all'anno di costruzione della stessa o della primitiva cappella *ad orandum*. L'inferriata è stata collocata nel 1731 e proviene dall'altare di San Giuseppe della vecchia chiesa parrocchiale, abbattuta per dar luogo a quella attuale. I quadri sulla parete sono stati dipinti da Orgiazzi nel 1771 e rappresentano *San Marco* e *San Luca*. Sull'altare, al centro di un'ancona di legno scolpita e dorata, vi è la statua di *San Marco*: tutta l'opera è dei primi anni del 1600 e purtroppo non se ne conosce l'autore; invece gli affreschi attorno all'altare sono sempre dell'Orgiazzi, datati 1751.

Scarpiolo del Selletto presenta al parroco il rendiconto finanziario. Nell'inventario del 1697 si parla della nuova chiesa, coperta a piode, di grandezza ordinaria, ornata a stucco in diverse parti, eccetto la navata. Si parla pure della nicchia della Madonna nel muro antico della inglobata cappella; in un affresco è raffigurato un modello di letto valsesiano a colonne su cui è adagiato un infermo. L'edificio ha linee architettoniche non usuali in Valsesia: pianta quadrata, cupola ellittica ottagonale e lanterna con lucernario circolare. È stato costruito totalmente a spese della famiglia Selletti che ha esercitato il diritto di "patronato" fino al 1940.

Da notare, in alto sopra l'altare, un quadro con l'*Annunciazione*. Sotto, un altro grande quadro, con cornice lignea scolpita e dipinta, rappresenta la *Madonna con Angeli* e con i committenti Carlo e Giovanni Pietro Selletti vestiti con la divisa della confraternita di Santa Marta, di cui erano in quegli anni priori. A lato dell'altare un altro quadro dell'*Annunciazione* in una cornice a stucco; nel lato opposto vi era un quadro della *Natività*, ora conservato nel museo parrocchiale; queste opere erano citate e descritte già nel sopraddetto inventario del 1697.

Un grande affresco rappresenta la *Morte di San Giuseppe* assistito da Gesù e dalla Madonna; al centro della nicchia è dipinta una *Madonna* contornata dai quindici misteri del rosario; al lato sinistro è dipinto *San Domenico*, al lato destro *San Pietro martire*; sopra, negli ovali, a sinistra si riconosce *Santa Teresa d'Avila* e a destra *San Pietro Apostolo*. Si leggono pure le scritte "costrutta nel 1481" e "riparata e dipinta a nuovo l'anno 1889".

Sulla cupola sono affrescati molti angeli con alcune invocazioni delle litanie del rosario, mentre più sotto, nei quattro ovali, si riconoscono *San Paolo Apostolo*, *San Gaudenzio* patrono della Diocesi, *San Camillo*, *San Carlo*. Si legge pure la scritta "1704 Gnifeta Pinxit expensis joan. Petri Seletti", cioè il pittore Gnifetti Giacomo di Alagna dipinse a spese di Giovanni Pietro Selletti.

Nel 1845 vi lavorò il pittore Maurizio Belli di Mollia e a lui si attribuiscono gli affreschi sull'altare; dal 1845 al 1855 lavorò pure il pittore Lorenzo Avondo di Balmuccia, che a quanto pare non diede il meglio di sé perché in continua lite con il committente Selletti, il quale, in una lettera, esprimeva così il suo giudizio sul pittore "questo alto famoso artista Lorenzo Avondo, che misura il merito del suo pennello probabilmente dalla grande barba che porta al mento".

“Montagna antica montagna da salvare” del CAI Varallo. La **settima cappella**, detta del Selletto, è diversa dalle altre e presenta, oltre una singolare forma architettonica, anche una cancellata lignea che ricorda quelle del Sacro Monte di Varallo. Nella lunetta sopra la porta è raffigurata l'*Annunciazione*; nel muro sotto il tetto si leggono diverse date relative a vari interventi di restauro, nonché due sigle personalizzanti di antichi artefici walser. Nella lunetta interna sopra l'altarino è dipinta la *Natività* con la data 1673 e sotto ancora un'altra *Annunciazione* affrescata dai fratelli Avondo nel 1843.

L'**ottava cappella** rappresenta l'Angelo che, in sogno, convince San Giuseppe a non aver timore di prendere con sé Maria, poiché quanto è avvenuto in lei è opera dello Spirito Santo. Ai piedi della Madonna, che è raffigurata mentre sta lavorando, si vede un gatto che gioca, particolare che ha suggerito alla tradizione di chiamare questo edificio “la cappella del gatto”.

Arrivati a **SCARPIA**, troviamo una splendida **cappella di posa**, che è la più antica conservata in paese. All'interno un cancello di legno separava il sacerdote celebrante dal popolo che assisteva alla Messa. Ai lati ci sono i più antichi affreschi di Campertogno raffiguranti *San Cristoforo* (datato 1410-1413), un bellissimo *Cristo in croce e San Giovanni Battista*, datati 1450 e restaurati nel 1613. L'affresco centrale sopra l'altare rappresenta la *Visita della Madonna a Santa Elisabetta* ed è opera di un Avondo (1843), in sostituzione di un precedente affresco andato in rovina.

La **decima cappella** che si trova all'incrocio con la vecchia strada per la Valle Artogna (la nuova – per modo di dire – è stata scavata nella roccia nel 1682) rappresentava la *Nascita di Gesù*, affresco che è andato completamente perduto.

Attraversato il torrente, troviamo una grotta naturale dove è stata posta una statua della Madonna di Lourdes.

L'**undicesima cappella** è dedicata alla *Presentazione di Gesù al tempio*, nel momento in cui il bambino viene posto tra le braccia del vecchio Simeone, il quale ringrazia Dio di avergli concesso di vedere, prima di morire, il Salvatore.

Nella **dodicesima cappella** - edicola vi è la *Fuga della Sacra Famiglia in Egitto*. La costruzione presenta alla base un incavo in cui si raccoglie l'acqua con cui i passanti un tempo si facevano il segno della croce.

le pareti di detta cappella sonvi molte tabelle di voti". L'affresco a cui si fa riferimento si trova dietro il tabernacolo dell'altare e vi è raffigurata la *Madonna Nera* con la scritta "ha fatto dipingere Aluigio Ardizono il ritratto della Madonna di Loreto a dì 30 agosto 1628". Questo affresco fa supporre fosse la parte vecchia della cappella *ad orandum* dove cioè non si celebrava, ma solo si poteva pregare. Non si sa chi abbia scolpito l'ancona, cioè la parte lignea sovrastante l'altare, dipinta e indorata per lire trecento imperiali da Carlo Badarelli di Avigi di Campertogno nel 1681. Nell'inventario del 1720 si parla di un'effigie della Madonna molto miracolosa con 34 quadretti votivi dipinti, voti di cera, un cuore, una gamba d'argento, spade, coltelli, manette, fucili vecchi e rotti, lavoretti di cartone. La Madonna potrebbe corrispondere a quella raffigurata nel quadro dipinto su tela esposto al centro dell'ancona. Già nel 1724 l'immagine della Vergine veniva stampata su fogli devozionali con una preghiera riportata accanto.

Alcuni quadri grandi qui un tempo esposti, tra i quali uno di Pier Francesco Gianoli, sono stati portati nella chiesa parrocchiale di Campertogno per motivi di sicurezza, poiché negli ultimi anni i ladri hanno esercitato il loro mestiere per ben cinque volte. È rimasto il quadro votivo di Giuseppe Della Bianca, benefattore del restauro della piazza e del sentiero percorso fin qui, intendendo con questa scelta rispettare la sua volontà di conservare il suo ritratto per sempre in questo oratorio.

La cappella laterale è stata costruita per ricordare l'Incoronazione della Madonna del Sacro Monte di Varallo nel 1859. Il Gesù Bambino di cera che si trova sopra l'altare è stato esposto nella notte di Natale del 1770 nella grotta di Betlemme. Attesta questa affermazione un certificato di Fra Paolo di Agnona e Fra Luigi di Bastia, il primo in quel tempo segretario, l'altro custode della Terra Santa.

Nel 1936 la statua della Madonna è stata incoronata dal vescovo di Novara Monsignor Castelli e la chiesa è stata onorata con il titolo di santuario. Lo stesso prelado era salito all'oratorio in occasione dei festeggiamenti, per scendere quindi in processione con fiaccolata fino alla chiesa parrocchiale, mentre "... qua e là sui culmini delle montagne vicine ardevano falò e alla pianura si bruciavano i fuochi artificiali, si sparavano colpi di morta-

rate al loro interno, secondo le esigenze moderne; l'alpe è bella a vedersi, ma ha perso il caratteristico profumo di stalla di un tempo.

La cappella della **Madonna Incoronata** alle **GIAVINE** è datata 1608; gli affreschi sono dello stesso periodo. Nella parte centrale è raffigurata una *Madonna incoronata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo*. Nella parete a sinistra è affrescato un *Giudizio Universale* che curiosamente copia, in forma ridotta, quello celebre di Melchiorre D'Enrico sulla facciata della chiesa parrocchiale di Riva Valdobbia: in alto vediamo un Gesù Giudice che sembra seduto su un arcobaleno (similmente a quello di Riva), ai suoi lati Angeli con la tromba; in basso San Michele con la spada, che ha alla sua sinistra una santa donna e alla sua destra un santo uomo. Sotto ci sono anime tra le fiamme, presumibilmente i dannati.

Nella parete di destra *Gesù nell'orto del Getzemani*: vi si intravede il giardino chiuso da uno steccato e Gesù che prega appoggiandosi a un sasso, mentre un Angelo lo consola e gli Apostoli dormono.

Giunti a **CANGELLO**, ci troviamo in uno dei più belli e caratteristici alpeggi, un tempo frazione abitata tutto l'anno. Si è subito premiati, dopo la fatica della salita, dalla presenza di una fontana che offre una delle più fresche e leggere acque del territorio. Fortunati poi, se troveremo qualche alpigiano "alla Amèdeo" che con la sua generosità e la sua cordialità, tipiche del montanaro, ci fa sognare di essere arrivati in un mondo una volta reale, ma al giorno d'oggi immaginario.

La bella piazzetta con i sedili di sasso antistante la chiesa era il luogo dei raduni della comunità, prima e dopo le funzioni religiose; vi si trattavano i problemi del posto, vi si riuniva per trascorrere un po' di tempo di rilassamento, conversando o cantando.

La chiesa dedicata a San Bernardo è del 1500 ed è stata costruita in sostituzione di una precedente cappella di posa. La facciata è tipica degli oratori di alta montagna, alleggerita dalla civettuola finestra tonda sopra il portone d'ingresso; la navata è quadrilatera con soffitto a cassettoni di legno; una rozza vecchia balaustra lignea ci introduce nel coro pentagonale, con volta a spicchi. L'ancona sopra l'altare è stata affrescata alla fine del 1500 e purtroppo male restaurata nel 1872 dallo scultore in legno Giacomo Peraccio di Campertogno. Al centro una

che gli affreschi sulle pareti che raffigurano *San Carlo* che celebra la Messa e *San Giovanni Battista* sono della stessa data. Il presbiterio è a pianta poligonale ed è coperto da un sistema di volte a ombrello con archi a tutto sesto. Il fondatore, nel suo testamento del 1623, aveva lasciato agli eredi il compito di terminare la costruzione della chiesa con una degna navata che venne costruita nel 1630; ora si presenta con travatura a vista, sostenuta da due archi a sesto acuto bilanciati da due contrafforti; il soffitto, ormai distrutto, era a cassettoni di legno.

Durante la dominazione francese nel periodo napoleonico la chiesa è stata adibita a caserma per i soldati e poi, nel tempo, è andata un po' alla deriva, diventando magazzino, sala da teatro, fienile. Nel 1924 la sua sorte pareva segnata dalla volontà di abbatterla per costruirvi sopra un monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale; la Curia e la popolazione tenacemente e lodevolmente si opposero tanto che per fortuna lo scempio non si attuò. Nella navata si nota ancora una *Via Crucis* di Antonio Orgiazzi eseguita negli anni 1777- 1778; sono pure attribuiti a lui i medaglioni che raffigurano gli Apostoli. Lo stemma sopra la porta appartiene alla famiglia Bertolino. È curioso l'affresco con i segni zodiacali sul piccolo campanile. All'esterno del presbiterio, verso il Sesia, si staglia la figura di *San Carlo*, opera di Giovanni Avondo del 1823. Tutti i beni per il mantenimento del cappellano e per la manutenzione della chiesa vennero incamerati dallo Stato nel 1867 e per questo oggi l'oratorio è il più povero del paese.

Se a questo punto, al termine del sentiero dell'arte, si avesse ancora un'ora a disposizione, ci si può rivolgere al parroco per poter visitare il complesso museale parrocchiale composto dall'oratorio di Santa Marta, dalla chiesa parrocchiale e da una interessante raccolta di opere lignee e pittoriche locali dei secoli passati.

A proposito del **Museo della Parrocchiale di Campertogno**, occorre segnalare che è sorto per encomiabile iniziativa del parroco don Pier Cesare De Vecchi e raccoglie circa cinquecento oggetti inventariati tra dipinti, sculture lignee dorate e policrome, arredi, suppellettili e oreficerie sacre. Tele, statue, candelieri, paliotti, calici, provengono per lo più dall'antica parrocchiale, esistente prima dell'edificazione dell'attuale chiesa nel XVIII secolo, come ad esempio l'originario altare ligneo piramidale del

ni episodi della *Vita di San Giacomo*; Antonio Gilardi che dipinse il *Crocifisso* all'interno della chiesa; Giovanni Molino (1809) che produsse il disegno dell'altare maggiore, realizzato in marmo nel 1809; Pier Celestino Gilardi autore dei quindici *Misteri del Rosario*.

Il monumentale campanile, che risale al 1595, è opera degli artigiani murari di Alagna.

La chiesa adiacente di Santa Marta presenta sotto il portico una *Crocifissione* di Pier Celestino Gilardi, la *Pentecoste* di Giovanni Avondo nella volta dell'atrio, affreschi in facciata di Camillo Verno (1899), affreschi del Borsetti nel catino del presbiterio.

Tempi di percorrenza

Da Campertogno alla Madonna degli Angeli 15 min. - Madonna del Callone 30 min. - Argnaccia 15 min. - Cangello 30 min. (complessivamente 1 h, 30 min.)

Guide escursionistiche

Buscaini G. (1991), *Monte Rosa, Guida dei Monti d'Italia*, CAI-TCI,

CAI Sezione di Varallo (1979-1992), *Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia*, v. 2

Carlesi P. (1979), *La Valsesia*.

Ravelli L. (1924), *Valsesia e Monte Rosa*, vv. 2, rist. anast. 1980.

Saglio S. e Boffa F. (1960), *Monte Rosa, Guida dei Monti d'Italia*, CAI-TCI

G. Molino, *Campertogno - Vita, arte e tradizioni di un paese di montagna e della sua gente*, EDA

Cartografia

Kompass (scala 1:50.000) - 88 Monte Rosa

CAI Varallo (scala 1:25.000) - Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia Foglio 4° - Scopello (senza rappresentazione a curve di livello ma con un'aggiornata indicazione dei segnavia).